

BREVE ISTRUZIONE

LA LITURGIA DELLA PAROLA

È un capitolo affascinante e scottante che ci dovrebbe vedere ormai tutti assolutamente esperti, competenti e attenti perché tutti e sempre sappiamo che lì, con quella celebrazione liturgica della Parola, Dio vivente parla e ci parla.

Tutti noi sappiamo, diciamo e insegniamo che quella **Parola di Dio** che sulla Bibbia rischia di essere ferma, bloccata e chiusa, **è particolarmente nella Liturgia che SI IN-VERA, che prende fiato, colore e calore, che diventa viva, vivissima, vivida e vivace, incisiva, parlante, operante e trasformante.** Soprattutto (se non esclusivamente) nella Liturgia...

Non è studiando, analizzando, traducendo, insegnando o regalando la Bibbia che noi ne incontriamo l'efficacia, la ricchezza e la santità.

Nemmeno annunciandola in 1000 corsi o catechesi...

Nella Liturgia della Parola noi CELEBRIAMO la Parola, perché è lì, particolarmente lì, che essa diventa viva e incisiva.

E' **nel rito** che il testo manifesta pienamente Dio che contiene! Non altrove...

Tutti noi viviamo la Liturgia della Parola conoscendo questa differenza sostanziale tra la Scrittura in sé (letta, conosciuta, tradotta, studiata e approfondita) e la Scrittura proclamata nell'assemblea orante e da Dio convocata. La Bibbia, noi tutti lo sappiamo, è nata dalla Liturgia; la Liturgia è, dunque, il PRE-TESTO del testo...

La Liturgia è stata la culla della Bibbia e anche oggi la Bibbia ha bisogno della sua culla per sempre ri-nascere. Insomma... per essere davvero recepita e capita la Bibbia va letta nella culla dalla quale è nata, cioè la Liturgia.

Lo scritto in sé è morto,

una voce lo proclama (...come lo proclama... ?),

la comunità lo ascolta,

il ministro lo autentica...

Questo è Liturgia della Parola.

Il Libro non è nulla senza la comunità e la comunità ritrova proprio dal Libro la sua identità...

Tutti, ogni volta, sappiamo bene questo, e ogni volta lo vogliamo...

IL LETTORE

La funzione del lettore è di proclamare la Parola di Dio alla comunità celebrante **in maniera pienamente intelligibile, con dignità e chiarezza.** Il ministero del lettore per- ciò consiste non tanto nel leggere il testo, quanto nel proclamarlo **in modo da farlo comprendere.**

Nella voce del lettore è la chiara voce di Cristo che noi dobbiamo intendere. Il Concilio afferma che **"è Cristo che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura"** (SC 7).

E' bene familiarizzarsi per tempo col testo da proclamare.

Reclutare improvvisamente e all'ultimo istante un qualsiasi 'volontario' è dar prova di leggerezza nei confronti della Parola di Dio e della comunità radunata.

Per essere in grado di dare risalto al cuore del messaggio biblico di ogni lettura è necessario poter proclamare il testo avendo già avuto con esso una vera familiarità.

Il metodo migliore è la LECTIO DIVINA.

L'antica tradizione ebraica ci rivolge un ammonimento prezioso al riguardo:

Un giorno il capo della sinagoga chiamò Rabbi Aquiba per fare la pubblica lettura della Torah. Ma lui non volle salire. Allora dopo la convocazione i discepoli di Rabbi Aquiba gli chiesero: «Maestro, non ci hai insegnato che la Torah è vita per te e lunghezza di giorni? Perché hai rifiutato di leggere?». Rispose loro: «E' per il culto del tempio! Ho rifiutato di fare la lettura unicamente perché non avevo letto due o tre volte il testo. Giacché uno non ha il diritto di proclamare le parole della Torah davanti all'assemblea se non le ha lette prima due o tre volte davanti a se stesso».

Una tale provocazione, che ci riporta la venerazione onorata dai fedeli dell'Antica Alleanza, responsabilizza particolarmente i figli dell'Alleanza Nuova ed Eterna...